

LA SFIDA DI GREENPEACE.

Dopo il blitz la Rainbow rimorchiata fuori dalla laguna Ma un quinto zodiac è riuscito a sfuggire alla Marina

David McTaggart è il veterano delle spedizioni nell'atollo proibito



Aveva un vecchio lupo di mare, barba bianca e occhi capiti per gli anni, quando David McTaggart, 63 anni, è uno dei colonizzatori di Greenpeace ed una vecchia conoscenza per le autorità della Polinesia francese. Nato a Vancouver il 24 giugno 1932, McTaggart ha un passato nel '68. Negli anni '90 è stato considerato negli Stati Uniti un imprenditore di successo. Ma un giorno un'esplosione distrusse un alloggio di un villaggio turistico costruito dalla sua impresa. Un impiego rimase senza contratto. McTaggart ne fu talmente scontento da abbandonare gli affari. Si ritirò a vita privata e cominciò a viaggiare per il mondo con la sua barca a vela. Nel 1973, cominciò la sua avventura ecologista. In quell'anno il governo francese aveva deciso di stabilire una zona esclusiva intorno alle acque di Mururoa che comprendeva anche la laguna internazionale. Senza neanche un minuto McTaggart ribattezzò la sua barca Greenpeace II e partì alla volta dell'atollo proibito. L'ancora il suo veterano guardiamarina bene del Vietnam lo scoppia. Il governo fu costretto a rimaneggiare gli esperimenti proprio a causa della presenza dell'ostinato ambientalista. Alla fine una nave militare ricevette la questione abbandonando la barca ecologista. L'esplosione di questo caparbio marinista non finisce qui. Un anno dopo McTaggart ripartì la sua barca ed si ripresentò davanti a Mururoa. Questa volta i francesi passarono alle manovre forti: picchiarono l'esponente di Greenpeace e poi lo cacciarono. Per loro ritorno un fotografo dell'equipaggio filmò il pestaggio. Le immagini della violenza francese furono poi il giro del mondo gettando molto discredito sul governo.

Nel 1979 David McTaggart fonda Greenpeace International, di cui diviene presidente. Nel 1992, si dimette dalla sua carica nell'associazione e viene insignito di una presidenza onoraria. Attualmente vive in Italia.



Un commando francese sale a bordo del Rainbow Warrior II al largo di Mururoa

I gommoni verdi beffano la Francia In quattro sbarcano a Mururoa: «Missione compiuta»

I piccoli gommoni beffano la "grandeur" francese. Durante l'invasione di domenica quattro attivisti di Greenpeace sono sbarcati su una piattaforma di Mururoa. Una donna si è persino incatenata al corrimano. Introvabile il quinto Zodiac con a bordo il veterano David McTaggart. I Rainbow Warrior è stata rimorchiata fuori dalle acque di Mururoa con una falla a tribordo provocata dai militari. Il capitano Enever: «Tomeremo presto».

MONICA RIGGI-BARBENTINI

Un piccolo gommone si aggira nell'atollo di Mururoa. I legionari lo cercano invano. L'elicottero "Quadrant" sorvola incessantemente la zona. I soccorsi vengono inviati come una traccia. A bordo ci sono tre militanti di Greenpeace di quelli che Chirac metterebbe volentieri sui carboni ardenti. C'è il veterano David McTaggart, conosciutoissimo a Mururoa per le sue scombinando antinucleariste. Insieme a lui viaggiano l'olandese Hank Hazen, che dieci anni fa era sulla Rainbow Warrior quando esplose la bomba, e l'australiano Chris Robinson, capitano della piccola Vega. Esultano i pacifisti ripartiti a forza sulla Rainbow Warrior il domenica sera, diciotto ore dopo l'invasione nella laguna. «Se non troveremo il quinto gommone - dicono - dovremmo per forza rinviare i test». La Rainbow ha la fama di Polinesia si limita a confermare che nessuno ha toccato terra a Mururoa e che

Quattro attivisti hanno scalato la piattaforma e l'hanno occupata per più ventiquattr'ore. Una donna, Madeline Habi, si è incatenata ad una paratia, per arrestarla i legionari hanno dovuto tranciare il corrimano in acciaio. Gli altri due gommone sono stati bloccati proprio all'ingresso della laguna, dopo un inseguimento sull'acqua durata due ore. Intanto McTaggart e il suo equipaggio si erano erano già nascosti, chissà dove, con il quinto Zodiac.

Il piano segreto del piano dei pacifisti era stato messo a punto sabato sera. Determinante per controbattere le idee di Chirac era stata la presenza della Vega, la piccola imbarcazione che aveva raggiunto la "Warrior". Uno scambio di persone fra i due equipaggi ed il gioco era fatto. Quattro militanti fra i più esperti si portano sulla dodici metri tenendo con sé uno dei gommoni. Nella notte fra sabato e domenica tre di loro si imbarcano in mare senza che nessuno se ne accorga. L'attenzione dei militari, infatti, è tutta per la Rainbow Warrior. L'equipaggio pacifista lo sa benissimo e per questo invade con noncuranza la zona vicina, senza nemmeno tentare di qualsiasi camuffamento. L'improbabile, infatti, è controbattere le forze armate sul punto realizzando di accendere alla laguna. La Vega, infatti, si tiene fuori dalle acque vicine in modo da passare quasi inosservata. David McTaggart, la spina nel fianco della "grandeur" tanto amata

Parla Stephanie Mills «L'equipaggio è alle stelle»

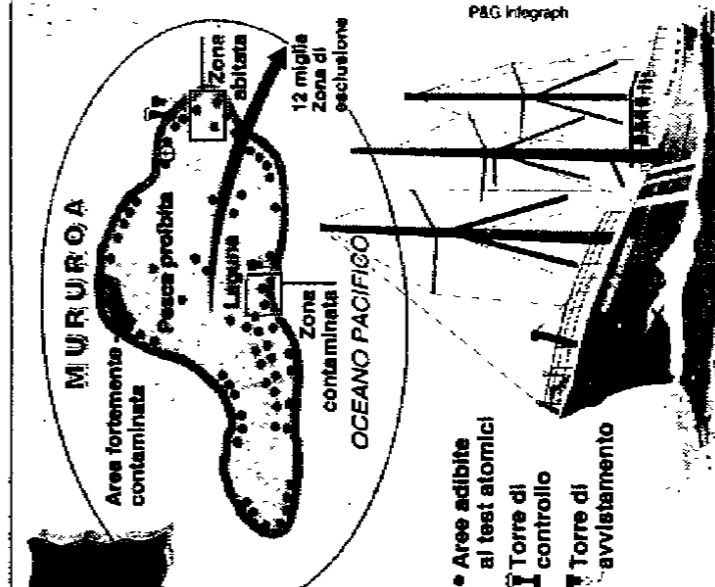
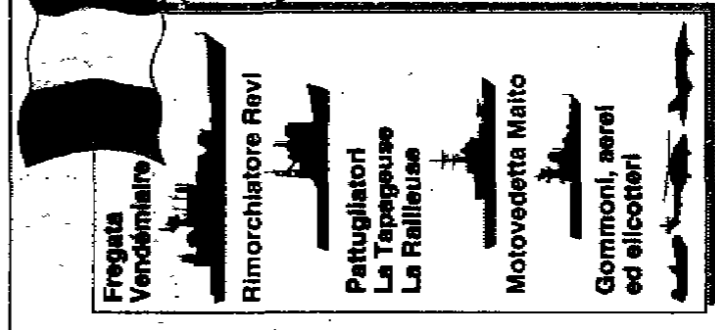
Al telefono con la nave dopo l'arrembaggio

La portavoce della Rainbow Warrior II, Stephanie Mills, racconta la giornata degli "invasori". Sulla nave l'equipaggio è euforico: «Abbiamo vinto. Due dei nostri sono arrivati sulla piattaforma di Mururoa e l'hanno occupata per ventiquattr'ore. I francesi non lo vogliono ammettere ma è la verità». Interrogati dalla polizia gli ecologisti si sono rifiutati di identificarsi: «Abbiamo detto di chiamarci tutti Fernandez Pereira, domani è l'anniversario della sua morte».

Giornata eroica, quella di domenica, per l'equipaggio della Rainbow Warrior II. Loro, una manciata di pacifisti-idealisti inermi, contro i militari francesi che li inseguivano con le armi in pugno ed i caschi non in testa. I piccoli contro i grandi. I buoni contro i cattivi. Una favola a lieto fine, almeno per questa prima puntata. Sulla nave dopo la paura si respira euforia e mezzanotte di domenica (mezzanotte di lunedì in Italia). Tre giorni d'ora prima tutto l'equipaggio è stato riportato di peso a bordo dai soldati. «Siamo stanchissimi».

da Chirac, era stato segnalato a bordo della tre albi sabato pomeriggio. Nessuno di loro ha voluto fornire le proprie generalità. «Abbiamo detto di chiamarci Fernandez Pereira - ha spiegato Thierry - il fotografo ucciso dagli agenti segreti francesi il 10 luglio 1985. Ci siamo chiamati il meglio per ricordarlo». Per aver vacato il limite delle dodici miglia l'equipaggio rischiò sei mesi di prigione ed una multa. Ma le autorità francesi sono sembrate desiderose di liberarsi con un'ascia ed hanno usato i loro cronometri per costringerci a lasciare la sala radio. La nostra nave è stata sferzata da un grande rimorchiatore che ha danneggiato la prua. Poi ci hanno ormeggiato in un punto della laguna e ci hanno trascinato a terra. 22 membri dell'equipaggio, tre passeggeri e sei giornalisti sono stati trasportati a terra. I militari di Greenpeace sono

Sit-in sul molo. Così la sera di domenica, quando in Italia era già lunedì mattina, l'ammiraglio Enever ha comunicato ai ribelli antinuclearisti che erano liberi di tornare sulla nave a patto che si allontanassero dalla zona. I pacifisti si sono rifiutati. Il loro capitano, Dave Enever, ha



abbiamo anche alla memoria di Fernandez Pereira, il nostro fotografo. Proprio domani, lunedì 10 luglio, è l'anniversario della sua morte. Come vi hanno trattato i militari? Direi male. Ci hanno gasato con i lacrimogeni e questo non era proprio necessario. Fra l'altro hanno rotto un sacco di cose sulla nave tanto per il gusto di farlo. Poi ci hanno interrogato, noi ci siamo rifiutati di dare le nostre generalità dicendo di chiamarci tutti Fernandez Pereira. Poi quando volevano imbarcarci c'è stato un attimo di

grande tensione. Cos'è successo? Ci hanno tolto l'equipaggiamento di sicurezza e tre dei nostri Zodiac. In queste condizioni il capitano, lo skipper Dave Enever, ha detto che non potevamo sbarcare a bordo. Così abbiamo organizzato un sit-in sul porto di Mururoa. I legionari francesi circa cento, sono arrivati e ci hanno trasportato su una specie di Zodiac, dov'è finito il quinto gommone? Eh! Dov'è? E chi lo sa? Certamente è nella zona proibita. Non sappiamo nemmeno noi dove. Per i fran-

no spiegaro che era impossibile lasciare Mururoa senza tutto l'equipaggiamento. Voglio recuperare i miei Zodiac - ha detto alla polizia - sono sotto sequestro, non me ne vado se non me li ridanno indietro. Poi siamo andati a livello partitocratico, abbiamo bisogno di dormire. Enever ha poi ordinato ai suoi di imbarcarsi un sit-in sul porto. Tutto inutile. Un'ora dopo l'equipaggio era a bordo della Rainbow Warrior II e veniva lasciato da un rimorchiatore dove la nave ecologista rimarrà ancorata sotto gli occhi attenti di una corvetta militare. La Rainbow Warrior ha una falla a tribordo, che però è sopra la linea di galleggiamento. Prima di mettere piede sulla nave si è accorto che il capitano Enever ha lasciato un messaggio ai militari fermi sul molo: «Tomeremo presto».

Il piccolo gommone si aggira nell'atollo di Mururoa. I legionari lo cercano invano. L'elicottero "Quadrant" sorvola incessantemente la zona. I soccorsi vengono inviati come una traccia. A bordo ci sono tre militanti di Greenpeace di quelli che Chirac metterebbe volentieri sui carboni ardenti. C'è il veterano David McTaggart, conosciutoissimo a Mururoa per le sue scombinando antinucleariste. Insieme a lui viaggiano l'olandese Hank Hazen, che dieci anni fa era sulla Rainbow Warrior quando esplose la bomba, e l'australiano Chris Robinson, capitano della piccola Vega. Esultano i pacifisti ripartiti a forza sulla Rainbow Warrior il domenica sera, diciotto ore dopo l'invasione nella laguna. «Se non troveremo il quinto gommone - dicono - dovremmo per forza rinviare i test». La Rainbow ha la fama di Polinesia si limita a confermare che nessuno ha toccato terra a Mururoa e che

Tutte le cifre degli eco-pacifisti

Greenpeace è un'organizzazione internazionale nota per le sue azioni in difesa dell'ambiente. Sono circa 1.200 le persone che ne fanno parte attivamente. Fondata nel 1971 a Vancouver in Canada, Greenpeace ha cominciato a registrare solo dal 1976 il numero dei donatori che in quell'anno furono complessivamente 10.000 e che nel 1993 (ultimo dato disponibile) sono stati 3.487.087.

I soldi. L'associazione non accetta fondi governativi o provenienti da aziende e si finanzia soltanto con le donazioni dei suoi sostenitori. In ognuno dei 30 paesi in cui è presente, prepara bilanci compilati in base alle leggi locali. Pur non presentando un bilancio mondiale, l'organizzazione, sommando le entrate e le uscite in ogni singolo paese, calcola di aver incassato nel 1994 131.242 milioni di dollari e di averne spesi 130.184. Nel 1990 le entrate erano state 160.598 milioni di dollari e le uscite 158.043. Per il 1995 prevede entrate per 142.434 milioni di dollari ed uscite per 140.114. Le entrate di Greenpeace International sono costituite principalmente dai versamenti di ogni sede nazionale e, per una piccola parte, dai fondi raccolti direttamente attraverso collettori internazionali.

Gli obiettivi. Ecologia oceanica, protezione di balene, delfini, foche e di altre specie marine in pericolo. Sostanze tossiche, inquinamento, nucleare, blocco dell'industria, Nuclear-free zone, disarmamento di armi atomiche, Armistizio globale, e della distruzione dello strato di ozono.

La flotta. MV Soler, 65 metri di lunghezza, 67 metri di statura, costruito nel 1977. Dopo un anno di ristrutturazione è tornato a nave d'appoggio impiegata nel mare del Nord a sorvegliare le navi petrolifere. Rainbow Warrior II, 118 metri di lunghezza, 30 metri di statura, costruito nel 1987 e ribattezzato nel 1987 e ribattezzato in onore della nave che creò il 10 luglio 1985 nel porto di Auckland in seguito ad un attentato da parte dei servizi segreti francesi. Abby Dick, ex motopeschereccio d'alto bordo, lungo 26 metri, costruito nel 1989 e acquistato dal movimento ambientalista nel 1986. Greenpeace ex rimorchiatore oceanico, è lungo 58 metri ed è stato costruito nel 1959. Nel 1985, all'atto dell'acquisto, è stato convertito in nave mercantile. Tra le sue carriere più famose annovera quella nelle acque dell'Antartide. Emma, goletta dismessa dalla Guardia costiera olandese, lunga 47 metri. L'anno scorso è stata trasformata da Greenpeace in museo galleggiante ad Amsterdam. Vega, vecchio costruito nel 1948, lungo 11,6 metri.

qualcuno mancava all'appello perché il numero del nostro equipaggio era sempre lo stesso. McTaggart era arrivato a Mururoa? Sì. E per questo anche tre altri Zodiac sono entrati nella laguna ed hanno raggiunto la piattaforma che viene usata per scavare gallerie sotto Mururoa. Le autorità non vogliono dirlo, ma noi abbiamo toccato terra. Non sono riusciti a fermarci. La marina diceva che non avremmo potuto eludere la loro difesa.

Infatti l'ammiraglio Enever dice che nessuno ha toccato terra. Mentre Richard Lency e Madeline Habi hanno scalato la piattaforma e sono rimasti lì per circa ventiquattr'ore. Ora cosa farete? Non è finita qui. Per ora resteremo in zona in attesa di decidere altre forme di protesta. La nostra protesta andrà avanti finché ci saranno i test atomici. Scrittori e attivisti atomici. Ora devo assolutamente cercare di dormire anche se so che molti altri, giornalisti chiamano. A proposito voi italiani siete veramente grandi. Perché? Il vostro paese è stato meraviglioso. Non è finita qui. La settimana scorsa Steve Sawyer e Henk Hazen, loro si sono tenuti uno Zodiac e nella notte David ed Henk sono scivolati via. Così quando ci hanno arrestato non si sono accorti che